

Ma solo il 28 gennaio 1644 essi giunsero a presentare il loro primo memoriale; con esso chiedevano di essere uditi innanzi ad una congregazione apposita di cardinali, e mostravano già con questa richiesta, che per loro non si trattava tanto di chiarire l'autenticità della Bolla, quanto di una nuova discussione intorno all'« Augustinus ». La congregazione cardinalizia venne accordata; secondo che l'Inquisizione comunicò loro per mezzo dell'Albizzi, essa fu composta dei cardinali Spada, Pamfili (il futuro Innocenzo X), e Falconieri.

I Lovaniesi cercarono di provare in memoriali, che Giansenio non insegnava affatto le proposizioni condannate di Baio, egli le difendeva soltanto in quel medesimo senso ortodosso, che per esempio anche il Vasquez attribuiva loro; pertanto il papa era stato male informato, quando aveva emesso la sua Bolla. La dottrina di Giansenio non essere in nulla diversa da quella di S. Agostino.¹ Il Sinnich cercò di provare l'ultimo punto in un lungo discorso, il 28 aprile, innanzi alla Congregazione; ed allorquando il cardinale Spada obiettò, ch'egli riteneva baianistica la dottrina dell'« Augustinus », il Sinnich ed il Paepe elaborarono, per confutare questa opinione, un lungo scritto, che fu consegnato insieme con un sunto² il 6 giugno. Si dice in esso, che Giansenio ha scritto la sua opera per mettere d'accordo la dottrina di sant'Agostino colle dichiarazioni del papa. Egli aveva visto, che nelle dispute intorno alla grazia sotto Clemente VIII aveva fatto difetto la chiarezza intorno alle opinioni di Agostino, che la dottrina di questo era a poco a poco caduta in dimenticanza nella Chiesa ed era stata sostituita dal suo opposto. Per questi motivi egli si era dedicato con tanto zelo allo studio del grande Dottore africano, a fin di rendere con ciò un servizio alla Chiesa.

Ove si entrasse in disquisizioni sopra simili argomenti, si prospettavano di nuovo dibattiti interminabili, simili a quelli del tempo di Clemente VIII. A Roma si pensava che l'« Augustinus » fosse stato esaminato già abbastanza prima di emanare la Bolla recentissima contro Giansenio. Pertanto un decreto dell'Inquisizione del 16 luglio 1644³ stabilì, invece di qualsiasi risposta, che venisse

replicar nulla. Invece il Barberini (al Bichi in data 24 novembre 1643) elogia gl'inviati per aver parlato « cum multa modestia de controversia Ianseniana, asserentes se certos, bullam praedictam esse veram et non falsam ». Secondo il GERBERON il Procuratore generale degli Agostiniani non sa ancora nulla della Bolla; egli ed il Maestro del S. Palazzo ricevono la Bolla solo il 30 dicembre 1643 e nel gennaio 1644 (p. 118). Sull'asserzione, che l'Albizzi abbia redatto arbitrariamente la Bolla, in particolare menzionatovi per nome Giansenio contro la volontà del papa, cfr. DE MEYER 134 n.

¹ GERBERON I 125.

² * Cod. Preuck. f. 578 ss., Biblioteca dell'Anima in Roma

³ Riprodotto in FONTAINE IV 33.